

# BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA NAPOLETANA

Direttore: CARLO PROTA

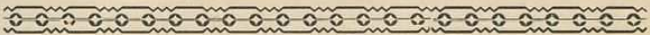
FASC. I e II. ANNO 1928



STAB. TIP. ESPERIA

Napoli - Via Vincenzo Russo 13 a 17 - Tel. 38

1928



# LA ZECCA DI NAPOLI

## SOTTO I DURAZZESCHI

---

*Alla cara memoria  
di Vincenzo Morelli*

Della Zecca di Napoli, durante il Regno di Carlo III di Durazzo, parecchio si conosce, non tanto dal Camera (1) quanto da due notevoli lavori del Sambon (2) e del Morelli in collaborazione con il Prota (3); nei riguardi, invece, dei Regni di Ladislao e di Giovanna II, niente si conosce, mancando sia lavori specifici, sia accenni nelle poche opere storiche di carattere generale, relative a quel periodo così importante del nostro Regno (4). Dai quattro

---

(1) *Elucubrazioni su Giovanna I e Carlo III* citt., p. 307.

(2) *Tre monete di Carlo III* citt.

(3) *La politica monetaria di Carlo III* cit.

(4) Veramente per il periodo di Ladislao non v'ha nessuna opera compiuta tranne quella notevole di A. Valente per la sua minore età e ben mi è grato qui annunciarne una dell' amico Alessandro Cutolo: per quello di Giovanna II, invece, abbiamo i noti lavori del Faraglia: *Studi intorno al Regno di Giovanna II* in *Atti Accademia Pontaniana*, XXIV, 1894 e segg. e *Storia della Regina G. II.*, Lanciano, Carabba, 1904; ma solo a pag. 7 del II degli *Studi* cit. v'ha un brevissimo accenno alla Zecca di Napoli.

documenti che seguono, invece, da noi rintracciati nei Registri Angioini del R. Archivio di Stato di Napoli, noi possiamo attingere nuove notizie di notevole importanza, che completano quelle note del Regno di Carlo III e sono le uniche — ripeto — che si hanno per i Regni dei suoi due figli e successori.

\*  
\* \*

Dal prezioso documento del 1383 edito dal Morelli e dal Prota (1) noi già conoscevamo tutta la serie degli ufficiali e operai della Zecca di Napoli, con a capo non più un solo Maestro di Zecca ma una specie di « corporazione di banchieri » che esercitava le funzioni di quello. Fra gli altri, si conosceva che *magister probe* era Antonio de Raynaldo; ora dal nostro documento degli anni 1381 e 1382 (2) rileviamo che detto Antonio era stato nominato il 20 agosto 1381 e apparteneva ad un'intera generazione di « maestri di prova », avendo già esercitato quell'ufficio suo padre Rinaldo e suo fratello Silvestro, il primo sotto Carlo II e Roberto, il secondo sotto Giovanna I. Antonio risulta nato a Napoli, Rinaldo a Benevento, come ci attesta un documento di Roberto riferito in quello già citato di Carlo III (3); lo stipendio era fissato in 24 once d'oro annue, come per i predecessori: malgrado, però,

---

(1) Op. cit., pp. 22-8.

(2) Cfr. *Documento I*. Su Giovanni Aversano, professore dello Studio Generale, che redasse il primo dei due, in funzione di Protonotario del Regno, cfr. mia *Età Angioina*, pp. 68 e 85.

(3) Morelli-Prota, id., p. 24.

la non scarsa lunghezza del privilegio, esso non reca nessuna clausola o notizia notevole circa quell'alta carica della Zecca.

\* \* \*

Più importanti sono i due documenti (1) di Ladislao del luglio 1399 e dell'ottobre 1401. Nel primo, si ha la nomina a incisore della Zecca di Napoli di maestro Francesco de Toccio da Napoli con lo stipendio di 18 once d'oro l'anno; nel secondo, — che riferisce integralmente il diploma citato di Re Roberto del 1326 — si confermano gli antichi privilegi, specie quello del foro speciale, già accordati agli Zecchieri di Napoli (che già vedemmo, fra gli altri, confermati da Giovanna I), e si ha l'elenco completo di essi, ufficiali e operai. Due Maestri di Zecca — Pannuccio Petrucci da Siena e Domenico da Firenze —, 4 loro fattori, 1 *sunmator*, 1 notaio credenziero, 1 « maestro di moneta » (o di prova), due incisori, 17 *affilatores*, 15 fonditori, 25 altri operai formavano il numeroso stuolo degli Zecchieri di Ladislao, prova evidente della importanza e operosità di quella Zecca, per quanto, che io mi sappia, non ci sieno pervenute notizie precise sull'entità della monetazione di quel Sovrano. È bensì vero che sotto Roberto (1321) v'erano, oltre al maestro di Zecca, 65 ufficiali e operai; che sotto il Duca di Calabria (1326) se n'erano aggiunti — ma forse alcuni erano andati via o erano morti — altri 48; che sotto Carlo III ve n'erano ben 114 (2); ma è pur vero che il numero di 64 cheri-

---

(1) Cfr. *Documenti* II e III.

(2) Cfr. **Morelli - Prota**, id., pp. 22-8.

sulta nel 1399 è sempre un numero notevole. Dal documento si rileva pure che di nuovo il Regno era alla dipendenza di banchieri toscani, i quali avevano imposto anche propri operai senesi e fiorentini, e che, d'altra parte, continuava ad essere in vigore l'antico privilegio dell'esclusività di nomina per i soli figli legittimi degli Zecchieri (1), come appare da cognomi e patronimici di molti fra essi: era ancora in funzione il notaro Roberto Cappasanta che già vedemmo sotto Giovanna I, e il Russo e il Porpora e molti altri che avevano prestato servizio sotto Carlo III, mentre v'erano insieme discendenti dei Macedonio, dei Rinaldo e di altri già visti in anni precedenti: notevole un gruppo di 4 operai di Solofra, la ricca e industriosa cittadina del Sannio.



Dopo un salto di sedici anni, eccoci al 1417. L'unico documento pervenutoci di Giovanna II (2) è la conferma per altri tre anni, dal novembre in poi, nell'ufficio di Maestro di Zecca, di Raymo de Gaeta da Napoli. Nessuna clausola specifica i suoi attributi, i suoi emolumenti e i suoi privilegi, perchè si fa solo genericamente richiamo a quanto sino allora si era usato e con lui stesso si usava. Si era, quindi, tornato alla direzione di un solo Maestro e a Maestri regnicoli, come si era fatto, per pochi intervalli, sotto Giovanna I.

Tre altri Maestri di Zecca del periodo Durazzesco si aggiungono, così, alla serie di quelli già conosciuti del periodo della prima dinastia Angioina.

---

(1) Cfr. Studio I.

(2) Cfr. *Documento IV*.

## DOCUMENTI

## I.

*Pro magistro Antonio de Raymundo de Neapoli (1)*

Karolus Tercius etc.

Magnifico magno Regni Sicilie Camerario vel eius Locumtenentibus ac magistris Racionalibus magne nostre Curie dilectis consiliarijs necnon magistris Siclie civitatis nostre Neapolis cabellotis seu credenceriis presentibus et futuris fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem.

Scire vos facimus quod magistro Antonio de Raymundo de Neapoli magistro probe utriusque monete in Sicilia predicta fidelij nostro patentes licteras nostras nuper concessimus subscribe per omnia seriei.

Karolus Tercius etc.

Magistro Antonio de Raymundo de Neapoli magistro probe utriusque monete in Regia Sicilia nostra Neapolis fideli nostro gratiam et bonam voluntatem.

Probata fides et longa experientia preteritarum rerum nobis argumenta certissima prohibent de futuris. Quapropter facta Majestati nostre inforacione laudabilij et fidelij quod condam magister Raynaldus pater tuus officium dicte probe dum vixerit tempore clare memorie domini Regis Karolj secundi preavj nostrj et recolende memorie domini Regis Robertj magnifici patruj nostri et successive post dictum dominj Regis Roberti obitum condam Silvester de

---

( Dal | *Registro Angioino* 358 ( 1381 ), cc. 369 b - 70 a.